



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

**Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 46° - n. 34 - 14 settembre 2025**

Tra voi però non sia così

Lunedì scorso, festa della Natività di Maria, in Duomo il nostro Arcivescovo ha iniziato il nuovo anno pastorale. Riportiamo (parte) dell'introduzione alla lettera pastorale scritta per quest'anno: “Tra voi però non sia così”

I discepoli di Gesù, **i cristiani, sono originali**. Hanno legami familiari e appartenenze specifiche, come tutti, ma si riconoscono fratelli di ogni persona, tutti in cammino verso il Regno del quale **hanno il compito di essere, insieme, «segno e strumento»** (LG 1).

Vivono come tutti di rapporti buoni o cattivi, ma sono originali: praticano il perdono e il servizio verso gli altri con gratuità. Soprattutto ritengono ogni altro fratello e sorella portatore di una parola di Dio che merita di essere ascoltata. **Si sentono responsabili dell'annuncio del Vangelo, ma non presumono di averlo compreso fino in fondo** e scoprono nella differenza dell'altro che incontrano una parola che fa comprendere quel Vangelo più in profondità.

Guardano al presente e al futuro come tutti, con interesse, apprensione, senso di responsabilità, ma sono originali. Riconoscono nel presente e nel futuro che il Regno di Dio viene e **sono abitati da una invincibile speranza**.

Come tutti si organizzano, cercano di essere efficienti e produttivi nelle loro iniziative, si distribuiscono compiti e responsabilità, ma sono originali. Sono guidati dalla persuasione che l'organizzazione, i ruoli, le iniziative non hanno altro fine che quello di aiutare le persone a incontrare Gesù. Hanno, come tutti, poteri e compiti, autorità e obbedienze, ma sono originali.

Interpretano il potere e l'autorità come servizio e si ricordano della parola di Gesù: *«Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc 10,42-45).

Avvertono, come tutti, il peso delle strutture e le lentezze dell'istituzione, ma sono originali. Amano la Chiesa, sono lieti di essere Chiesa, contemplano con commozione i segni del Regno di Dio che la Chiesa rende evidenti, nella capillare prossimità a tutti, nell'audacia dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti, nella preghiera incessante per invocare lo Spirito di Dio, Spirito di pace e di comunione, inesauribile sovrabbondanza di doni e di santità. La Chiesa è lì, nella storia dell'umanità, circondata da sospetti e da ostilità, ferita da persecuzioni, santa e peccatrice, ma sempre disponibile al suo Signore.

La riflessione di questi anni, la celebrazione del Sinodo dei Vescovi negli anni 2023-2024, i percorsi sinodali della Chiesa italiana hanno messo in evidenza che i cristiani sono originali anche nell'esercizio del potere.



CAMMINIAMO INSIEME

Nell'omelia fatta dall'Arcivescovo in Duomo nella durante la celebrazione per la Festa della Natività di Maria, egli ha commentato il brano del Vangelo di Matteo che riporta la genealogia di Gesù, brano che forse può indispettire gli ascoltatori, perché nei nomi menzionati non si trova un messaggio; alcuni di questi personaggi non hanno nemmeno compiuto imprese memorabili o edificanti.

Allo stesso modo, ciascuno di noi naturalmente ha avuto la sua storia, i giorni di salute e quelli di malattia, i grattacapi per far quadrare i conti e la fierezza dei risultati conseguiti, ciascuno ha avuto i suoi peccati, i suoi momenti di fervore. Ma tutto quello che abbiamo fatto è passato e nessuno se ne ricorda più e non merita di essere ricordato, come le vicende di quasi tutti i figli degli uomini quando passano gli anni.

Una cosa si ricorda di noi: **siamo quelli dentro la genealogia, quelli da cui è nato Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Questa solo è la nostra fierezza e la nostra gloria.**

Considerando la storia dal punto di vista di Dio, in cui ora abitiamo nella gloria dei santi, ringraziamo e lodiamo per l'eternità, per la rivelazione: per quanto siamo gente insignificante, siamo però quell'umanità in cui il Verbo si è fatto uomo, siamo quell'immensa moltitudine che nessuno può contare, alla quale però il Padre si rivolge chiamando ciascuno per nome.



Perciò, non sottovalutatevi mai. La vita di ciascuno è una vocazione a scrivere il proprio nome nella storia della salvezza.

Nella mentalità del mondo contano il prestigio, la fama, la ricchezza, la notorietà. Tra voi però non sia così: quello che conta è abitare quel frammento che è la vita di ciascuno perché viva la propria vocazione a rendere presente Gesù, chiamato Cristo, figlio di Maria.

Perciò, abbiate stima degli altri, non disprezzate nessuno. Perciò, camminate insieme, sentitevi parte di un coro; chi si fa avanti si faccia avanti per servire e chi vuole affermare sé stesso sia quello che si mette a servizio del camminare insieme.

In occasione della festa dell'Addolorata, pubblichiamo una riflessione sulle mamme che vivono situazioni di sofferenza.

Figli disabili. Le madri che ammalarsi non possono, eppure accade

Scrivo queste considerazioni dopo aver condiviso in maniera più o meno coinvolgente la sofferenza di amiche, mamme di figli disabili, per una malattia grave (per l'esattezza tumori), risolti in modo diverso. E dopo aver ascoltato troppe volte la stessa frase: "Non abbiamo diritto di ammalarci"



C'è una forza dentro agli sguardi sorridenti eppure carichi di stanchezza e dolore. C'è una vitalità nelle carezze, un amore nelle parole rivolte ai figli disabili, ma anche ai loro amici e compagni di avventure. Quel pizzico di vita in più che nessuno invidia, ma tutti non fanno a meno di notare. Un cocktail di elementi che fanno scorrere la vita delle famiglie con disabili, immerse in una normalità che non appartiene loro, e che pure le contiene, come scialuppe nello stesso mare solcato da barche di ogni tipo. Ebbene, quella forza ha un vero grande nemico: la malattia.

Sì, perché per ciascun individuo una malattia grave è un macigno che scombussola l'esistenza e la trasforma. Per un genitore, per lo più per una mamma di un disabile, la malattia è un lusso, e quando arriva diventa una bomba che deflagra e scatena conseguenze difficili da calcolare. La mamma che ha passato la vita a far calcoli per programmare giornate, settimane, ma anche ore e minuti per arrivare al tramonto, per superare la notte e ricominciare, sì quella mamma non ha diritto di ammalarsi. Già è difficile proiettarsi alla vecchiaia e al "dopo di noi", per usare un'espressione un po' inflazionata. Diverso è ammalarsi di qualche male grave. E però può capitare. Capita. Il primo pensiero va al figlio fragile.

A come conciliare le battaglie. A cosa può accadere se accade il peggio, a come non farlo agitare, a come trovare il tempo per le sue esigenze infinite perché il tempo è sempre stato dedicato a lui, a come non gravare sugli altri familiari, a come condividere con gli altri ammalati dello stesso male quei momenti che non ti fanno sentire sola al mondo, senza pensare che da un'altra parte lui ti sta aspettando in ansia. A come a come e a come... E questa è una fase. Poi c'è il momento di affrontare la battaglia personale e vengono in mente le istruzioni degli aerei, quando le assistenti di volo spiegano che le mamme devono indossare la mascherina con l'ossigeno e solo in un secondo

momento metterla ai figli. La tua vita acquista punti, e diventa quasi una priorità.

Ma anche questa fase vacilla. E poi c'è il verdetto, che in un caso (positivo) o nell'altro (quando il male prevale) ti trasforma. E quella forza che faceva sorridere il tuo sguardo, che rasserenava, trasmetteva coraggio, quella si affievolisce. Forse non si spegne, ma si smaschera, lascia emergere la nudità della persona, che è o è stata molto malata, ma che è e resta la mamma di un figlio disabile. Scrivo queste considerazioni con il cuore carico di sentimenti, che vorrebbero trasformarsi in forza da instillare nelle membra stanche delle mie amiche che stanno combattendo.

Con il ricordo di una mamma, che è andata in cielo. Suo figlio aveva solo lei, e quando le sue forze hanno ceduto, lei ha chiamato l'ambulanza. Lui l'ha vista 'partire' e si è andato a 'costituire' ai carabinieri, dichiarandosi 'colpevole', così si è sentito nella sua testa inafferrabile, di aver fatto del male alla sua mamma (con grande commozione delle forze dell'ordine). Un'immagine straziante che non mi lascia. Un grido di dolore che accompagna la mia esistenza di mamma di un amato-ingombrante ragazzo disabile.

- Roberta D'Angelo -

Associazioni

C'era una volta... Un Cerino

C'era una volta un piccolo Cerino, un po' acciaccato dall'età. Ma era un Cerino molto testardo e profondamente convinto che ci fosse qualcosa di buono in ogni persona che si incontra e che si potesse fare qualcosa di buono per ogni persona che si incontra. C'era una volta un Cerino... e c'è ancora.



Ecco, se dovessi raccontare a un bambino qualcosa dell'Associazione Il Cerino, probabilmente inizierei così. Un'associazione come tante altre, con progetti come mille altri, né meglio né peggio di tante altre, ma che trae la sua forza da questa profonda convinzione e che nonostante l'età media un po' altina di volontari e soci, la difficoltà a trovare giovani con la voglia di impegnarsi, la fatica nell'organizzare eventi e nell'adattarsi ai cambiamenti (che si tratti di aprirsi al mondo dei social piuttosto che all'imparare ad usare un

registratore di cassa) continua a raccogliere fondi e sostenere progetti.

Ed ecco che, allora, a Porlezza va avanti con successo Ubuntu, il doposcuola per i bambini della scuola primaria (in collaborazione con l'Oratorio e con la Caritas decanale), così come il "di mano in mano" a San Siro (un luogo di incontro e di ascolto, oltre che di scambio di abiti e oggetti di seconda mano), o "la borsa della spesa" per sostenere con piccoli interventi economici famiglie o persone in difficoltà. Senza dimenticare i progetti in Bosnia, Albania, Eritrea, Sudan e Haiti ed altre situazioni emergenziali.

Allo stesso modo, ugualmente testardi, continuiamo a vendere prodotti del commercio equo solidale, nonostante la crisi del settore e nonostante il fatto che le vendite online e nella grande distribuzione degli stessi prodotti ci rovinino un po' la piazza.

Perché lo facciamo? Perché ci crediamo! E allora spendiamo tempo a selezionare prodotti da mettere sui nostri scaffali che abbiano una qualità alta, un pezzo ragionevole e un valore aggiunto. Basti pensare ad esempio ai detersivi "bio-eco-social" che arrivano dal Trentino e sono fatti con materie prime di origine naturale, in collaborazione con la casa circondariale di Trento e che vi consigliamo perché li abbiamo testati. O alla MoleCola un prodotto e un progetto tutto italiano che non ha nulla da invidiare alla cugina famosa. O ancora al cioccolato artigianale Dolci Saperi (e che è artigianale ve lo posso assicurare perché io vado a ritirarlo personalmente nel laboratorio di produzione a Limbiate) che è buono, fatto con materie prime del commercio equo e doppiamente solidale perché chi lo produce lo fa per sostenere delle scuole in Rwanda. E potrei continuare...

I progetti da sostenere non mancano, chiunque sceglierà anche solo di acquistare un prodotto nelle nostre botteghe potrà fare la differenza. Non per il mondo, forse, perché di certo non lo salveremo, ma che soddisfazione poter fare la differenza anche solo per una singola persona di questo mondo!

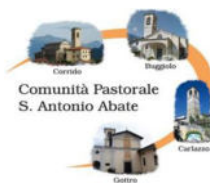
**Vi aspettiamo a Porlezza
in via Colombaio 6
Dal martedì al sabato
9.30 - 11.30 e 16.00 - 18.00**

*Federica Falchi
Volontaria de il Cerino*

*Chiesa di Molzano
Corrido*

Lunedì 15 settembre
ore 20.15
Santa Messa
seguita da rinfresco

**FESTA
DELLA
BEATA
VERGINE
ADDOLORATA**



**Rinfresco nel
salone comunale**

*Sarà anche l'occasione per accogliere
don Vincenzo e don Michele
all'inizio del loro ministero nelle nostre comunità.*

I NOSTRI APPUNTAMENTI

LUNEDÌ' 15 - Madonna Addolorata (Molzano/Corrido)
20.15 S. Messa

MARTEDÌ' 16
Incontro catechisti (Carlazzo, 20.30)

MERCOLEDÌ' 17
Il tesoro dei sensi. Corporeità e sensibilità nella catechesi
Quattro giorni Comunità educanti 2025 (Porlezza, 20.30 - 22.30)

VENERDÌ' 19
“Corro verso la mèta” . Sport e catechesi dialogano
Quattro giorni Comunità educanti 2025 (Porlezza, 20.30 - 22.30)

SABATO 20
S. Messa in ringraziamento 65° di matrimonio (Gnallo, ore 11.00)

DOMENICA 21 - IV dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
Giornata per il Seminario
Giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero

Iniziamo ad avvisare che **SABATO 27** ci sarà il **PELLEGRINAGGIO DECANALE** a Santa Giulia con partenza dall'oratorio di Porlezza alle 17.45. Soprattutto per i ragazzi, ma tutti siamo invitati!

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 14 settembre - Festa dell'Esaltazione della S. CROCE

ore 9.00 Gottro S. Messa

ore 10.30 Carlazzo S. Messa

ore 18.00 Buggiolo S. Messa

LUNEDI' 15 settembre - Mem. della B.V. MARIA Addolorata

ore 9.00 Carlazzo S. Messa

ore 20.15 Corrido Molzano S. Messa

MARTEDI' 16 settembre - Mem. dei Ss. Cornelio e Cipriano

ore 17.30 Seghebbia S. Messa

MERCOLEDI' 17 settembre - Mem. di San Satiro

GIOVEDI' 18 settembre - Mem. di S. Eustorgio I

ore 17.30 Corrido S. Messa

VENERDI' 19 settembre - Feria

ore 9.00 Gottro S. Messa

SABATO 20 settembre - Mem. dei Ss. Andrea Kim e compagni

ore 20.30 Corrido S. Messa

Don Vincenzo: cell. 380 3215919

Don Michele: cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo: Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook: Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate